

VII° Itinerario



Forca Caruso
Tagliacozzo
L'Aquila

CHIETI

POSIZIONE GEOGRAFICA

Distesa su una dorsale sta a m. 330, a circa 15 km. dall'Adriatico. Città interessante per i resti romani, monumenti medioevali e un ricco museo di antichità.

Il suo panorama tutto intorno è vasto e magnifico come quello di BUCCHIANICO, che le sta davanti a Sud su un colle, a circa 5 km. in linea d'aria.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

I rapporti di San Camillo con Chieti furono intensi e durarono per tutta la vita. Tra i Notabili della Città troviamo i Valignano, i Torricella, e i Venere molto legati alla sua famiglia (vd. nel *IV Itinerario, Ortona a Mare*), e attivi nella vita pubblica al momento della fondazione della sua Comunità. Questa la testimonianza resa da Venere Giovanni Battista: "Ho conosciuto benissimo il P. Camillo de Lellis visto, e trattatoci qui in Chieti perche essendo Camerlengo di questa Città introdusse la sua Religione in essa (...) et in Bucchianico dove mi è occorso andare per causa de miei parenti e questo è stato molte volte dall'anno 1605 et 1606 in qua..." (PrTheat, il 20 novembre 1625, f. 72).

A nove anni dalla sua morte, nel 1623, Chieti lo proclamò suo Patrono: "...per la sua Santa opinione questa nostra Città si è mossa ad elegerlo per suo particolare protettore et Io mi ritrovai in Consiglio quando dalli Cittadini fu fatta questa resolutione che fu già registrato nel libro di essa città con

ordine al Camerlengo, et altri Officiali di essa che vadano nel giorno della sua morte ogni anno a presentare nella Chiesa della sua Religione una torcia, e così si è osservato da due anni in qua, che fu fatta detta resolutione come è noto a tutti del Consiglio di questa Città." (idem f. 72+).

Qui riportiamo solo alcuni episodi e di tre momenti diversi:

* "Nella Primavera poi seguente dell'anno 1605. pregato Camillo da suoi compatrioti fondù una casa in Bocchianico sua Terra et un'altra in Civita di Chieti dove pigliò anco quel picciolo Hospidale... (Vms. 80, pag. 211).

* Quando passava per alcuna Città dove non fusse stato ancora la prima cosa che faceva era andare à visitar gli Hospidali, et essendovi conosciuto da alcuno subito era publicata la sua andata per tutta la Città, e molti correivano per vederlo, e per haver la sua beneditione. E la prima volta ch'andò in Civita di Chieti fù tanto il contento ch'ebbero quei popoli di vederlo che gli uscivano incontro con le ciaramelle... (id. pag. 255).

* Una volta ritrovandosi in Chieti, e dovendo andare in Bocchianico, domandò un cavallo in prestito al Signor Gio. Felice Valignano, il quale rispose prontamente, che n'era padrone, che se lo pigliasse ad ogni suo piacere, ma lo faceva avisato, che 'l cavallo era feroce, e che saltava, e che haverebbe patito non poco per la piaga della gamba; rispose allora Camillo, che Iddio benedetto non gli haverebbe fatto fare alcun danno. E così fu, poiche ritornato da Bocchianico fù riferito dal servidor del detto Signor Valignano, ch'era andato ad accompagnarlo, che il detto cavallo contro ogni sua natura, così nell'andare, come nel ritornare, quando fù nella presenza, e sotto al Padre Camillo, era stato sempre mansueto,

come una pecorella, con grandissima sua meraviglia." (idem, pp. 418-419).

QUELLO CHE E' RIMASTO

La sua presenza in città è stata frequente. Giovanni Battista Venere depose "che essendo il detto P. Camillo Generale venne in questa Città più volte a visitare il luogo della sua Religione e so che haveva una gamba assai gonfiata della quale ho inteso dolersene più volte ancorche cercasse dissimolare il dolore..." (PrTheat, f. 74). Ed anche di "haverlo visto nell'Hospitale a servire l'infermi" (idem f. 74t).

Ed ancora Chieti lo ha visto "avvocato dei poveri" in tempo di carestia. Pietro Caprafico così depose nel Processo: "Essendo io Mastro Giurato di questa Terra di Bucchianico nell'anno 1612 del mese di maggio, all'improvviso si scoperse una penuria di grano il detto Padre vedendo la necessità di molti poveri di questa Terra andò due volte a Chieti al vicario all'hora Gioseppe Spagna per ottenere modo di potersi valere di alcune parti dell'intrate della Confraternita et Hospitale di questa Terra et quella ottenuta con altre elemosine così dell'Università con de Cittadini particolari distribui ogni cosa à poveri che fù di grande agiuto et sulievo alla povertà et di gran fatica et incomodo al detto Padre." (PrTh, 19 novembre 1621, f. 202).

Ai suoi Religiosi fu dato alloggio in edificio contiguo alla Chiesa dell'Annunziata, detta dal popolo delle *Crocelle* per la *croce rossa* cucita sull'abito camilliano, in pieno centro Città. Ne abbiamo trovato la documentazione nell'Archivio di Stato di Chieti, *Soppressione Monastero Crociferi in Chieti*, busta n. 2, fasc. 5, p. 1: "Il descritto Monastero de' Croci-

feri di Chieti è sito nel centro della Città, ed annesso all'Ospedale Civile nel luogo detto la Piazzetta..."

La Chiesa, che risale al 1330, era sede della Confraternita dell'Addolorata (vd. Gasbarri C., *SS. Annunziata sollievo dei malati*, in *"Il Tempo-Cronaca di Chieti"*, 8.XI.1991), ed era annessa all'Ospedale dove i Ministri degli Infermi iniziarono a servire i malati Negli Atti di Consulta abbiamo trovato il contenuto di una lettera scritta "Al Prefetto di Chieti - Si scriviamo che la porta dell'Hospidale che coresponde dentro la nostra Chiesa (*e*) veda la Riverenza Vostra di remediare (*et dia*) raguagli..." (ag 1520, 22 agosto 1630, p. 419)

La presenza del nostro Santo continuò nel tempo con i suoi Religiosi, in servizio ai malati dell'Ospedale fino alla soppressione di Gioacchino Murat nel 1809. Nell'Archivio di Stato di Chieti è conservata una dettagliata descrizione del Convento sequestrato e dei beni che i Camilliani possedevano in Città (vd. Arch. Stato, Chieti, *Soppressione..., op.cit.*, busta n. 2, fasc. 19), come una fruttuosa massaria in località *Madonna della Misericordia*, direttamente acquistata dal Santo per mettere a disposizione dei religiosi, durante la settimana, un luogo di ristoro, e per procurare i mezzi di sostentamento ai Novizi di Chieti e Bucchianico.

L'autorizzazione era venuta dall'alto. "Congregati il Padre Generale et Consultori hanno dichiarato che la rendita della massaria comperata a' Civita di Chieti da Mastro Dario sarà applicata per hora alli novizi di detta citta di Chieti et Bucchianico" (Atti di Consulta, AG 1519, 11 maggio 1606, p. 160)

Nell'Archivio Provinciale di Chieti abbiamo trovato la prima stesura del contratto, con una correzione a lato che specifica la destinazione. Precisazione voluta senz'altro dal no-

stro Santo per il rispetto del Voto di Povertà. Ma San Camillo ci teneva alla salute dei suoi Religiosi, così era norma l'esistenza di un luogo di ristoro in tutte le città dove erano presenti i Camilliani, e questo esalta la grande sensibilità e senso umano di San Camillo. Anche nel trattare la Fondazione in Ortona a Mare c'è la richiesta di un luogo per respirare (vd. *IV Itinerario*).

Senza voler entrare nel merito del principio che autorizza questo, riteniamo che atti del genere contro la Chiesa e le Congregazioni Religiose in Italia, e nel resto del mondo, sono stati e saranno sempre dei veri e gravi attentati alla giustizia. Specialmente se viene preso in considerazione - come lo è stato nel nostro caso - che edifici e altri beni, sono stati acquistati con onerosi e costanti sacrifici. E che, inoltre, i legittimi proprietari svolgevano un servizio gratuitamente e solo per amor di Dio, altamente sociale alla comunità umana. La casa fu destinata ad Ospedale Militare, trasferito in Chieti da Pescara: "Essendo stato riunito all'Ospedale Civile di Chieti, l'Ospedale Militare di Pescara, è assolutamente necessario di ampliare il locale. Potrebbe dunque addirsi al med.º il contrascritto soppresso Monastero, la cui Chiesa gli è stato già aggregata. Il Decurionato ne ha fatto forti premure..." Valore stimato, Ducati 2160,90 (Arch. Stato, Chieti, *Soppressione... op.cit.*, busta n. 2, fasc. 5, p. 1).

I Religiosi di S. Camillo seguirono la sorte di tutti gli altri e furono costretti ad assumere la forma di *diocesani*. Anche se poi ci furono dei ripensamenti, non si è più avuto un ritorno alla precedente presenza. "Per quasi quattro anni la fiaccola resta nascosta sotto il moggio. Finalmente il Re di Napoli, Gioacchino Murat, il 3 febbraio 1814, ordinava "che i

PP. Benefratelli, i PP. Ministri degl'Infermi di S. Camillo, ed i PP. Dottrinari rientrassero nei loro loculi colla restituzione di quella parte di Beni che non si fosse trovata alienata: essendo queste tre Congregazioni riconosciute utili alla Società, e di pregiudizio la loro mancanza" (*Domesticum*, Bollettino Cronistorico dei Ministri degli Infermi, Roma 1935, n. 11-12, p. 181).

Per il Concordato tra Chiesa e Re Ferdinando del 16 febbraio 1818, vd. Ruffini F.-Di Menna G., *Bucchianico e S. Camillo*,..., op.cit. p. 24, nota 10.

Resta ancora la Chiesa dell'Annunziata o delle *Crocelle*, di proprietà della Diocesi e affidata ad un gruppo ecclesiale. L'impianto è a *croce latina*, di m. 25 x 10, con bracci laterali profondi circa m. 3. L'altezza l'abbiamo computata tra i 15-20 metri.

L'Altare Maggiore aveva una grande tela, che si dice sia stata messa in salvo presso la Cattedrale. Così un antico Crocifisso in legno, oggi venerato nella Cripta della medesima.

Nel Presbiterio, su un lato, una nicchia con cancellata, vuota. Forse era destinata a conservare un mezzo busto del Santo come quella di Bucchianico. La documentazione fotografica dei primi anni del 1900, mostra una analoga nicchia nel Santuario del Santo in Bucchianico, aperta a modo di micro Cappella in restaurazioni successive. Con molta probabilità è quello che oggi viene conservato nella Parrocchia San Camillo in Chieti.

A metà navata, sulla destra, "il leggiadro pulpito che ripete in miniatura le forme aggraziate di quello monumentale innalzato dall'orsognese Modesto Salvini per la Chiesa di S. Francesco al corso" (*Gasbarri C.*, op.cit). Sotto un bel confessionale in legno dello stesso stile.

L'Organo e la Cantoria in legno dorato e ricco di fregi, sono del "rinomato Signor Cefalo, riuscito il migliore ch'a giorni presenti ritrovasi non solo in quelli Provingie d'Abruzzo, ma benanco in tutto il Regno di Napoli" (Arch. Gen. Camilliani, *Notizie per le Croniche de RR.PP. Crociferi - Spettanti alla Provincia di Napoli*, AG 554-12, p. 17.) E' un manoscritto dell'anno 1765 circa. Strumento insostituibile per la solennità delle Celebrazioni Liturgiche, fu procurato fin dai primi tempi della presenza dei Camilliani in questa Chiesa: "Al Superiore di Chieti - Facci pure l'Organo in modo che habbi da esser della Religione e non di quella Chiesa" (Atti di Consulta, AG 1519, 28 gennaio 1611, p. 403)..

Accanto all'entrata, sulla destra una lapide la seguente iscrizione:

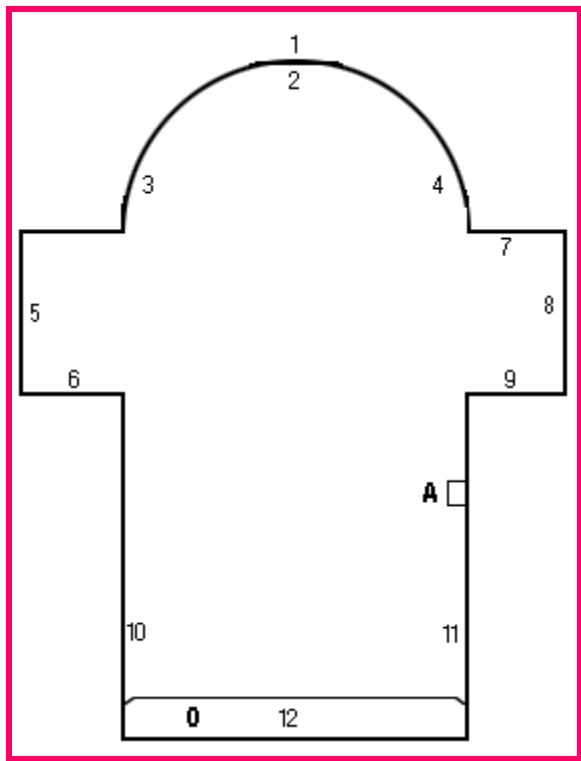
"D O M / SS. VIRGINI AB ANGELO SALUTATE DICATUM / VETUSTATE JAMJAM COLLAPSORUM / SUIS PROPE E RUDERIBUS REDIVIVUM / ORNATUS ATQUE AUGUSTIUS / CLERICI REGULARES INFIRMIS MINISTR / ILL^{mo} DOMINO MICHAELE DE PALMA ARCHIEPO / COMITE TEATINO / LARGITIONE MUNIFICATA ADMITTENDE / EXCITARUNT / TUM ILLE IN ONORIS MONUMENTUM / SOLENNI DEDICAVIT / PRID. NONJULIJ ANNO REP. / SAL. MDCCL

Dalla questa si rileva che nel 1750 - a quattro anni dalla Canonizzazione del nostro Santo, 1746 - furono eseguiti lavori di restauro importanti con la munificenza dell'illustrissimo Signore De Palma, ed era dedicata alla SS. Vergine Annunziata.

Chiesa delle Crocelle

1. Finestra, con grata in legno, che dal Convento si affaccia sul Presbiterio;
2. scudo con Stemma dell'Ordine Camilliano: *croce rossa* sbiadita sormontata da corona.
3. I Ss. Camillo e Filippo, come nella sagrestia di Bucchianico.

4. Piccolo Coro: si accede dal Convento, come alla Chiesa della Maddalena in Roma.
 5. Il Crocifisso parla a S. Camillo (De Maio S. 1749);
 6. A Loreto Aprutino cambia l'acqua in vino;
 7. Momento della conversione mentre cavalca sulla via di Manfredonia;
 8. S. Giuseppe agonizzante con Gesù e Maria (De Maio S. 1750);
 9. Sogno della mamma, Camilla de Compellis;
 10. S. Camillo mostra una lettera ad una nobildonna e ad altre donne;
 11. nascita del Santo;
 12. mostra d'organo in legno con stemma dell'Ordine.
- A. Ambone-Pulpito in legno. Si accedeva dal Convento, mentre oggi dalla Chiesa si sale per una angusta scala, probabilmente adattata dopo la soppressione del Murat (1808).
- O. Cantoria e Organo: unico accesso è da quello che fu il Convento dei Ministri degli Infermi.



CENNI STORICI

E' l'antica TEATE, divenuta capoluogo dei MARRUCINI dopo che per l'apertura della VIA VALERIA il più antico centro italico situato alle falde della Maiella presso Rapino, era rimasto isolato.

Viene ricordata dagli storici solo per la sua fedeltà a Roma durante le Guerre contro Annibale. Prima e dopo forse si identifica con quella dei Marrucini, alleati di Roma dopo la III Guerra Punica, e parte attiva della Lega Italica durante la Guerra Sociale.

I Barbari la saccheggiarono e Teodorio la ricostruì. Gastaldato sotto il Ducato di Benevento e poi Contea sotto i Normanni, ha subito tutti i domini della Regione.

Al sec. I risale la sistemazione urbanistica ortogonale, della quale la CIVITELLA è un notevole residuo. Da TEATE vennero gli Asinii, distintisi nella Lega Italica e a Roma.

Uomini illustri di Chieti al tempo di Roma, sono: Asinio Herio, pretore di Roma, Asinio Pollione, capitano, politico e poeta, C. Asinio Gallo vincitore dei Sarnati e competitore di Tiberio per il trono imperiale.

L'espansione della città nella valle del fiume Pescara, si deve all'apertura della ferrovia Pescara-Sulmona nel 1873.

DA VEDERE

CATTEDRALE: di origine antichissima, fu rifatta una prima volta nell'840 dal Vescovo Teodorico, e una seconda nel sec. XI; ricostruita in gran parte nel '300 e rimaneggiata nel sec. XVI, subi' nel '700 un radicale cambiamento nell'interno. Il CAMPANILE fu iniziato nel 1335 e terminato nel

1498. Fu dedicata prima a S. Tommaso Apostolo, poi a S. Giustino, Vescovo di Teate.

All'interno opere di arte notevoli. Del ns. Santo abbiamo una tela che lo ritrae alle Terme Diocleziane di Roma, durante una pestilenza, e un affresco in alto nella volta del braccio dx., tra i Santi che hanno onorato la chiesa teatina.

Al centro della navata, due scale scendono nella CRIPTA, di recente restaurata e riportata al naturale, riscoprendo le antiche strutture romaniche in mattone pulito, risalenti al sec. XI.

PALAZZO MUNICIPALE: costruito dai Valignani nel 1517, d'impronta neoclassica, è dal 1870 Sede Comunale. All'interno interessanti strutture e pezzi d'arte del passato.

S. FRANCESCO DELLA SCARPA: eretta nel 1239 sui resti d'una preesistente chiesa dedicata a S. Lorenzo.

TEATRO MARRUCINO: è stato costruito nel 1813 sull'area dove sorgeva la Chiesa di S. Ignazio, chiusa al culto nel 1811 per ordine di Gioacchino Murat.

PINACOTECA PROVINCIALE: raccoglie opere dal '300 ai nostri giorni. E' l'antico Collegio dei Gesuiti, anch'esso soppresso dalla furia napoleonica agli inizi dell'800.

TORRE VALIGNANI: del 1470, è Palazzo Arcivescovile.

TEMPLI ROMANI: la loro erezione è databile alla seconda metà del I secolo d.C. accanto a resti molto più antichi. Sul posto "Custodi" per la visita nelle ore antimeridiane.

TEATRO ROMANO: scavato solo in parte, risale alla metà del sec. II. La "cavea" aveva un diametro di m. 84.

MUSEO NAZIONALE DI ANNTICHITA': è la più importante raccolta archeologica della Regione, fondamentale per la comprensione della storia e delle civiltà antiche. La visita

inizia dalla SEZIONE ARCHEOLOGICA, per passare a quella PREISTORICA e PROTOSTORICA.

TERME: uno dei manufatti più grandiosi dell'epoca romana, è databile all'inizio dell'Impero, ma ha subito rimaneggiamenti in epoca posteriore.

S. MARIA DEL TRICALLE: è una caratteristica costruzione in laterizio a pianta ottagonale, eretta nel 1317 sui resti d'un Tempio di Diana Trivia. Sulla fine del '400, venne rifatta nella parte superiore.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Si consiglia di prendere l'A-25 direzione Roma. A cento metri da S. MARIA del TRICALLE, entrata sulla "bretella autostradale", che in pochi minuti porta all'innesto sull'Autostrada e al casello di entrata.

Fare attenzione alla segnaletica.

Uscire a PRATOLA PELIGNA - km. 43,4 - e seguire segnaletica per RAIANO.

Da qui al valico di FORCA CARUSO, l'itinerario si fa vario e interessante per il contatto con la natura e l'attraversamento di piccoli centri abitati, ancora immersi in tempi andati. La strada e la Tiburtina-Valeria.

Particolarmente bello è il tratto della VALLE S. VENANZO: la strada corre tra pareti di una gola selvaggia, lungo il fiume Aterno e mostra in successione balze rocciose di un orrido estremamente suggestivo, gallerie scavate nella roccia e passaggi su antichi ponticelli che scavalcano il fiume da una parete all'altra la gola.

Un percorso tortuoso di km. 27 che merita essere fatto.

Se c'è tempo, visitare CORFINIO, che si trova a 6 km. dopo l'uscita dell'Autostrada a "Pratola Peligna". Prima di avviarsi per Raiano, seguire segnaletica per CORFINIUM. Qui si possono ammirare le rovine della Città antica che nel 90 a.C. fu eletta capitale delle popolazioni sollevatesi contro Roma, e ribattezzata ITALIA. Sconfitta e domata da Roma, è sopravvissuta fino ad oggi nel nome.

Da qui proseguire per Raiano, seguendo l'itinerario già descritto sopra.

FORCA CARUSO

POSIZIONE GEOGRAFICA

Il "valico" è posto a 1107 m.s.m. e non ha centri abitati attorno. Solo la Casa Cantoniera al km. 140,7 è il segno della presenza dell'uomo. Da primavera a settembre è possibile imbattersi in ovini e bovini che brucano la rara erba di pascolo d'alta montagna. Nel tempo invernale la zona non offre alcuna possibilità di ospitalità.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"Un'altra volta pur tornando da Bocchianico, mà verso Roma, essendo nel mezo della Montagna di Caruso (luogo oltre modo pericoloso per la gran furia de' venti ch'ivi sogliono combattere insieme) gli assaltò in un subito una così fiera tempesta di vento, che poco mancò, che non vi restasse afocato; dicendo egli, che già si sentiva restringere, et occupare il cuore. Nel che non sapendo che fare si raccomandò à Dio, e buttandosi quasi da cavallo, andò per tutto quel passo peri-

coloso rampiconi con le mani per terra, scampando in questo modo così gran pericolo." (Vms. 80, pag. 414).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Del nostro Santo non c'è memoria. Il valico fino a pochi anni fa per chi percorreva la Tiburtina-Valeria, da e per Roma, era un passo obbligato. Oggi l'Autostrada "Roma-Pescara" l'ha tagliato fuori.

D'inverno è facile imbattersi in improvvise bufere di neve, che possono provocare momenti drammatici. Gli anziani della Marsica raccontano che ancora intorno agli anni venti di questo secolo, furono seppelliti da una furiosa tormenta di neve, muli e conduttore e ritrovati a primavera.

Lo scontro dei venti che s'incrociano in questa parte estrema della Conca del Fucino provenienti dal Sud, si fondono con quelli freddi che vengono dal Monte Sirente (m. 2349) originando precipitazioni nevose imprevedibili. Anche negli altri momenti dell'anno c'è quasi sempre un forte vento in questa zona, che flagella "Forca Caruso" a m. 1107, e l'A/25 nel tratto che da Collarmele va alla Galleria di Carrito.

CENNI STORICI

Non abbiamo trovato nulla. Benché - come già si è detto - era un passo obbligato tra Roma e l'Abruzzo. Probabilmente la pericolosità invernale, e la mancanza dell'acqua avranno sempre sconsigliato gli eserciti di misurarsi a questa altezza!

DA VEDERE

Al VALICO solo natura arida e aspra.

Lungo la strada che scende nella CONCA del FUCINO, diversi piccoli centri. Segnaliamo COLLARMELE: rifatta dopo il terremoto del 1915, conserva una TORRE CILINDRICA in pietra di antica data.

Più importante AVEZZANO.

Città distrutta quasi totalmente dal terremoto nel 1915, e poi dai bombardamenti del maggio 1944, avendo il Terzo Reich installato a Massa d'Albe il Comando Supremo dell'Armata Germanica al tempo del fronte di CASSINO, è risorta ex-novo assumendo un aspetto urbanistico moderno. La CONCA era un "LAGO", alimentato dal fiume Giovenco e dalle acque che scendevano dai monti vicini in mille sorgentelle.

Nella "notte dei tempi", un emissario scaricava le acque nel fiume Salto e da questo nel fiume Velino, e forse anche nel fiume Liri nella gola di Capistrello. Terminato il periodo glaciale e diminuite le precipitazioni meteorologiche, il lago si ridusse e tutte le vie di uscita chiuse, per l'abbassarsi del livello. L'acqua in parte evaporava e in parte defluiva per inghiottitoi.

Con opera titanica è stata costruita una galleria sotterranea che - portando le acque al fiume Liri - ha prosciugato il Lago e ha reso fertile conca la vasta zona. Furono primi i Romani ad affrontare l'ardua impresa al tempo dell'Imperatore Claudio. L'emissario fu trascurato nel periodo delle invasioni barbariche, per cui si ostruì e le acque tornarono a risalire. Nel 1854 iniziarono i lavori di ripristino dell'emissario e del suo allungamento.

Si deve al Duca Alessandro Torlonia - Principe del Fucino - la conduzione a termine dell'opera che comportò una spesa

di 43 milioni di lire dell'epoca, dei quali solo 24 per il prosciugamento, e per 24 anni 4000 operai al giorno.

Una visita alle opere murarie e idrauliche è ben spesa.

Altro luogo molto interessante da visitare, sono gli scavi di ALBA FUCENS.

Nelle vicinanze dell'attuale ALBA, i lavori sono stati iniziati nel 1949 per iniziativa di una MISSIONE BELGA, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Chieti. L'antica Valeria l'attraversa tutta, ed era centro importante di Roma. La sua distruzione avvenne nei sec. IX e X, sembra ad opera dei Saraceni.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Dal VALICO si scende dirigendosi su Avezzano (km. 28) - visitando quanto già esposto - e si punta su Tagliacozzo (km. 17), sempre seguendo la Tiburtina/Valeria. La digressione per ALBA FUCENS può essere fatta prendendo poco prima di entrare in Avezzano, la strada per MASSA d'ALBE, e deviando dopo circa 5 km. per ALBE.

TAGLIACOZZO

POSIZIONE GEOGRAFICA

È disposta a m. 825 su un contrafforte ripidissimo del Monte Bove (m. 1348). Centro interessante per edifici medioevali, ha 7661 abitanti, ed è località di villeggiatura notevole.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"Io sò benissimo, che il detto Padre Camillo essendo vestito dell'Habito nostro dei Cappuccini, e ritrovandosi nel detto luogo di Tagliacozzo... con gl'altri Novitij, perche ero Sotto Superiore in detto luogo, gli dissi un giorno io in particolare stando con esso à spandere li panni, che havevamo lavati, che egli non haverebbe potuto resistere nella nostra Religione per l'asprezza dell'Habito, et infermità della sua gamba, e per questo l'esortavo, che avesse à pigliare altra via, che d'esser Cappuccino, delche ne dimostrava dispiacere grandissimo di partirsi, e di lì à pochi giorni il detto Padre Guardiano, me Vicario di Casa, con tutti gli altri Frati professi del detto luogo si congregorno per discorrere intorno al particolare dell'Infermità della gamba di Frà Christofaro, che così fù posto nome à detto Padre Camillo mentre era Novitio de i Cappuccini, e fu risoluto da detti PP. di renderli li panni, e di non farli fare professione, perche in conto nessuno poteva resistere, conforme pareva à detti Padri, in questa Religione per la detta indisposizione della sua gamba, e così fù eseguito, poiche fù licenziato, et esso Frà Christofaro ne mostrò grandissimo dispiacere, e disgusto, mà obedì alla licenza datali.

Io sò, ch'il detto Christofaro mentre fù Novitio de Cappuccini nel nostro Convento di Tagliacozzo, attendeva all'Orationi, digiuni, discipline, et altri esercitij Spirituali della Religione e si Confessava, e Comunicava due volte la Settimana con molta edificatione di tutti li Padri, senza mai essersi sentito di lui scandalo, impatienza, disubedienza, ò mal'esempio, anzi mi ricordo, ch'à me come Vicario di Casa di detto luogo, più volte disse la sua colpa in publico, come

s'usa frà noi, con molta humiltà, ne' mai fù renitente alle penitenze, e discipline, che sogliono dare li nostri Superiori alli Novitij per mortificarli, e sò, che per nessun difetto di virtù, o mancamento di costumi di buon Religioso, il detto Padre Christofaro fù licenziato, mà solo per la piaga della gamba, la quale si mostrava incurabile, tanto più, ch'era continuamente toccata dall'Habito, e questo è quanto posso dire per la verità, perche l'hò visto, e come Superiore l'hò trattato, sono informato di quelle cose, ch'occorsero in detto Convento à quel tempo...." (PrRTh., P. Ludovico d'Ascoli, anni 70, Cappuccino, pag. 7, n. 5.30).

"Sò, che confidava tanto in Dio benedetto, che partendosi un giorno da Tagliacozzo per andare in Roma, perche pioveva grandemente, et io l'esortavo à non partire per all'ora, perche era mettersi à pericolo, e lui mi disse, che non dubitassi, ch'Iddio benedetto ci haverebbe fatto gratia di buon Viaggio, e così io misi la Sella al Cavallo, e non più presto uscimmo dalla Casa di Giuliano di Leone, che si rasserenò il tempo e fù bonissimo Viaggio." (PrRTh., Giovanni Battista Paternostro, di Bucchianico, anni 49, pag. 39, n. 35.95).

QUELLO CHE E' RIMASTO

CONVENTO e CHIESA che ospitarono il nostro Santo nel secondo suo Noviziato tra i Cappuccini, non esistono più. Al loro posto sono sorti degli edifici per civili abitazioni.

Ricerche fatte di questo Convento, ci danno queste notizie: «Tagliacozzo, anche oggi si sente francescana, per la presenza attiva dei Figli del Poverello d'Assisi. Se non vi sono più oggi, i Frati Minori Cappuccini, Tagliacozzo è però, egualmente obbligata alla loro presenza ed al loro apostolato,

che essi svolsero, dal 1555, dal convento della Ss. Trinità - uno dei primi loro luoghi in Abruzzo, dove dimorò per breve tempo il novizio frate **Camillo De Lellis**, più tardi fondatore dei "**Camillini**" - e successivamente (1655) dal convento di Santa Maria delle Grazie, donde per un ventennio, servirono anche il nostro santuario dell'Oriente (1871 - 1891).

A circa 16 Km. da Petrella Liri sorge il **Santuario della SS. Trinità** edificato nel 1555 per i padri cappuccini. Questo convento esisteva alle falde del monte Arunzo, a 2 Km. da Tagliacozzo e nel locale detto Capocroce a contatto della strada mulattiera che porta a Petrella.» (REGIONE ABRUZZO · ASSESSORATO ALLA CULTURA · CENTRO REGIONALE BENI CULTURALI)

Quanto oggi esiste è dedicato a S. Francesco è dei Minori Conventuali, e le origini risalgono al 1250.

Nel 1809 i Minori furono allontanati per la Soppressione Napoleonica, e il Demanio incamerò tutto. Nel 1960 sono tornati in Tagliacozzo, e nel 1965 hanno riavuto l'affidamento dell'antico complesso - oggi Monumento Nazionale - dove hanno organizzato una CASA di ACCOGLIENZA.

Un anziano Frate, da noi interpellato telefonicamente nella prima edizione del 1983, ci disse che nella Chiesa vi era una tela di cm. 70 x 100 circa del fine '600, che ritrae il nostro Santo in preghiera a mezzo busto, firmata in basso da G. Resta.

CENNI STORICI

Le sue origini risalgono al V secolo. Fondata dai Goti. Nel 1255 è Feudo degli Orsini, e nel 1497 dei Colonna. Nel 1268 dà nome alla battaglia tra Corradino di Svevia e Carlo d'An-

giò, avvenuta nella vicina Scurcola (km. 12), e viene consegnata alla storia.

DA VEDERE

PALAZZO DUCALE: del sec. XIV-XV, fu costruito dagli Orsini. E' di forma rinascimentale, con quattro portali rustici sulla facciata e, al I piano, una Loggia con affreschi tardo quattrocenteschi. A lato una piccola Cappella, pure affrescata, con soffitto a cassettoni.

S. FRANCESCO: chiesa del 1300 con portale ogivale e rosone a ruota. L'interno è di una suggestiva nudità francescana. Sotto l'altare maggiore il corpo del B. Tommaso da Celano, trasferito qui nel 1516. Una tavola del sec. XV alla parete di fondo del Coro, rappresenta MADONNA col Bambino e i SS. Anna, Maddalena e Giovannino. In sagrestia tela del 1543 con ASSUNTA e REDENTORE, e messale membranaceo riccamente miniato della metà sec. XIII.

CONVENTO: Passando per un portale barocco si accede al Chiostro ad arcate su pilastri. Una parete evidenzia due bifore ogivali della Chiesa annessa.

VIE, CHIESE, CASE: conservano molto bene le caratteristiche architettoniche dei secoli passati.

PANORAMA: bellissimo dalla sommità dell'abitato: il maestoso Velino (m. 2487) sullo sfondo e tutt'intorno numerosi paesi che si affacciano dalle loro balze, con due dirupati monti calcarei che fanno da quinte.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Per raggiungere l'AQUILA, due gli itinerari:

uno VELOCE e diretto: "via Autostrada" che si prende a km. 11,5 tornando indietro fino a Magliano de' Marsi (percorso km. 38,5)

L'altro più LUNGO ma più vario: Scurcola Marsicana, Magliano de' Marsi, Bivio Massa d'Albe, Forme, S. Ione, Ovinoli, Rovere, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, L'Aquila. Percorso totale km. 74,5.

L'AQUILA

POSIZIONE GEOGRAFICA

Sorge sul declivio di un colle alla sn. del fiume Aterno a 721 m.s.m., col gruppo del GRAN SASSO d'ITALIA alle spalle. E' stata da sempre la principale città dell'Abruzzo per storia e arte. Capoluogo della Regione, con vivace vita culturale, vede attentata la sua primazia da Pescara, per lo sconvolgimento socio-economico e politico portato dalle arterie di traffico moderno - ferrovia, autostrade, aeroporto - di cui è stata dotata quest'ultima dall'inizio di questo secolo, e che ne fanno un naturale punto nodale dell'Adriatico e Tirreno, e privilegiata interlocutrice della Capitale per questa fascia costiera.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"Con tale intentione adunque s'incaminò verso l'Aquila nel Convento di S. Bernardino, dove allora era Guardiano un suo Zio fratello cugino del padre, chiamato Fra Paolo Lauretano, huomo in quel tempo famoso così di bontà di vita, come di scienza essendo stato Commisario di tutto il suo Ordine in

Spagna. A questo conferì esso tutto l'animo c'haveva di farsi religioso, dicendogli anco d'haverne fatto voto. Ma suo Zio parte perche lo vidde così mal sano, parte anco perche gli parve quella non essere inspiratione d'Iddio, ma più tosto una certa sorte di disperatione, non gli volse dar l'habito. Dal che pigliò l'occasione Camillo d'alienarsi per allora da quel santo proposito.

Trattenutosi poi alcun tempo nell'Aquila, si risorse d'andare in Roma, si per guarire dalla sua infirmità, e piaga, com'anco per veder quella santa Città." (Vms. 80, pag. 40).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Fra Paolo Lauretano era cugino della madre e non del padre. Lo stesso Ciatelli nelle successive edizioni stampate, corregge questa imprecisione della vita manoscritta. L'appellativo "LAURETANO" dato al buon Frate, ci dice le sue origini in comune con la Madre, LORETO APRUTINO.

Il testo riportato fa seguito a quello che narra la morte del papà in S. Elpidio a Mare, e alla crisi spirituale venutagli in Fermo alla vista di due Frati. Le vedremo queste località nell'ITINERARIO n. 8.

Dopo questa visita, Camillo tornò almeno un'altra volta in questa città, quando nel 1592 accompagnò uno dei suoi primi compagni nella fondazione dell'Ordine, Curtio Lodi, aquilano. Non abbiamo altri testi, ma non per questo possiamo circoscrivere a queste due le venute in AQUILA del nostro Santo, considerando anche che lo Zio venne qui sepolto quando morì, verso il 1580, e una frequente preghiera sulla tomba non la si può escludere.

Non ci risultano esserci memorie del ns. Santo in questa città.

CENNI STORICI

La storia "moderna" certa, inizia nel 969 quando accoglie Papa Giovanni XIII e l'Imperatore Ottone I. Pare che sia uno dei 99 Castelli esistenti nella conca e sui monti vicini, sorti in seguito alla decadenza e alla distruzione per opera dei Barbari delle antiche città AMITERNUM, FORCONA, FORULI, PELTUINUM.

E' del sec. XIII l'idea di fondare un centro più vasto, che accogliesse gli abitanti dei Castelli sparsi, e fu scelta L'AQUILA.

Col permesso di Federico II, verso la metà del '200, sorse la città fondata da 99 Rioni: ciascun Castello la sua Chiesa, Piazza e Fontana. Una pianta del 1622 ne mostra 80 con molti Conventi, Ospedali, Brefotrofi...

A ricordo di questa fondazione, ancora oggi la Campana della Torre Civica batte 99 rintocchi a tarda sera.

E' stata distrutta da Manfredi. Carlo I d'Angiò la fece risorgere nel 1265. Il 29 agosto 1294 in S. Maria di Collemaggio, vede l'Incoronazione di Papa Celestino V. Verso la metà del '300 si ribella alla Regina Giovanna I su istigazione degli Ungheresi, e viene assediata dal Duca di Durazza, e liberata dai Magiari.

All'inizio del '400 ancora scontri con presenza di Muzio Attendolo Sforza venuto in suo soccorso - che annega nel Pescara però - contro Braccio da Montone, che in questa occasione viene ferito e fatto prigioniero, e muore dopo pochi giorni.

Sotto Lodovico d'Angiò (1382) le viene concesso il potere di battere moneta, e sorge la Zecca. Nel 1482 viene impiantata la Tipografia ad opera di Adamo di Rottweil, discepolo del Gutenberg.

Nel 1458 viene fondata l'Università. L'importanza della città è cresciuta per i suoi commerci, specialmente della lana che la portarono ad avere relazioni con Firenze, Genova, Venezia, città della Francia, dell'Olanda e di Germania.

Ospitò tre grandi Francescani in questo periodo: Bernardino da Siena, Giovanni da Capestrano e Giacomo della Marca.

Dal 1256 è Sede Vescovile, e dal 1876 Archidiocesi.

Oltre alle guerre, anche i terremoti l'hanno distrutta lungo i secoli: terribili quelli del 1315, 1461 e 1703 con 6000 morti, quest'ultimo. Nel 1478 fu colpita da grave pestilenza.

DA VEDERE

La città è ricca di monumenti e ambienti artistici, impossibile dare una visione completa anche in sintesi.

Brevemente questi i principali:

S. BERNARDINO: Basilica iniziata nel 1454 e terminata nel 1472 con l'annesso Convento, conserva la Tomba del Santo, qui morto nel 1444.

S. MARIA DI PAGANICA: chiesa romanica del 1308 e intorno notevoli palazzi quattrocenteschi.

CASTELLO: eretto dal Viceré Spagnolo (1535) allarmato per la rivolta precedente (1529) degli aquilani.

Costruzione di difesa interessante per l'assommare di tutte le precedenti esperienze militari italiane e straniera, e in rapporto ai "moderni mezzi d'offesa" del tempo, le armi da fuoco che avevano iniziato la loro comparizione in modo con-

sistente. E' su disegni di Pier Luigi Scrivà, al quale si deve Castel S. Elmo di Napoli.

S. MARIA DI COLLEMAGGIO: del sec. XIII, una delle più belle Chiese d'Italia, la cui maestosa facciata è resa lieta dai 3 portali, 3 rosoni e il minuto incastro di pietre bianche e rosa.

FONTANA DELLE 99 CANNELLE: una lapide con data 1272 ricorda l'autore: **MAGIS. TANCREDUS DE PENTOMA DE VALVA FECIT HOC OPUS.** I 99 zampilli che sgorgano da altrettanti mascheroni uno differente dall'altro, alludono ai 99 Castelli che dettero vita alla città.

NELLE VICINANZE

Il **GRAN SASSO d'ITALIA**, accessibile rapidamente fino ai suoi piedi con l'Autostrada che porta ad Assergi (km. 15,5). E' una meta da non saltare. Una funivia lunga m. 3240, con un balzo di m. 1005 e una stazione intermedia a m. 1619 - località Venarossa - porta in poco tempo a **CAMPO IMPERATORE** (m. 2130), dove fu tenuto prigioniero **BENITO MUS-SOLINI**, e liberato con ardita impresa dai Tedeschi. Un Altopiano lungo 27 km. e largo 7/8 km., offre d'inverno e d'estate ospitalità gradevolissima e rilassante.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Si può essere a Roma in poco meno di un'ora "via Autostrada" (km. 111); oppure ritornare sull'Adriatico facendo il "Passo delle Capannelle", e tra non molto ancora più velocemente con l'Autostrada A/24, in fase di ultimazione.

PAUSA PER LO SPIRITO

* "O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, / di te ha sete l'anima mia, / a te anela la mia carne, / come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, / per contemplare la tua potenza e la tua gloria. / Poiché la tua grazia vale più della vita, / le mie labbra diranno la tua lode.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo / penso a te nelle veglie notturne, / tu sei stato il mio aiuto; / esulto di gioia all'ombra delle tue ali." (*Salmo 62, 2-4/7-8*).

* "Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi" (*Ezechiele 36, 25-27*).

* "Benedetto l'uomo che confida nel Signore / e il Signore è sua fiducia. / Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, / verso la corrente stende le radici; / non teme quando viene il caldo, / le sue foglie rimangono verdi; / nell'anno della siccità non intristisce, / non smette di produrre i suoi frutti" (*Geremia 17, 7-8*).

* "Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, respinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra" (*Esodo 14, 21-22*).

* "...la professione dei Consigli Evangelici appare come un SEGNO che può e deve attirare efficacemente tutti i mem-

bri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana.

Poiché infatti il Popolo di Dio non ha qui città permanente, ma va in cerca della futura, lo STATO RELIGIOSO, il quale rende più liberi i suoi seguaci dalle cure terrene, meglio anche manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo mondo, meglio testimonia la vita nuova ed eterna, acquistata dalla Redenzione di Cristo, e meglio preannunzia la futura resurrezione e la gloria del regno celeste" (*Perfectae Caritatis* n. 44).

TAGLIACOZZO



A MARIA D'ORIENTE - CHE ADDI 28 OTT. 1854 - DALLA STRAGE DI FURENTE COLERA - IL TUO POPOLO VISITANDO
INVOCATA - CAMPASTI - A PERPETUARNE L'ALTO PRODIGIO - DE' TUOI FIGLI LA GRATITUDINE - QUESTA TELA OFFERIVA

A Maria d'Oriente che addi 28 Ott. 1854 - dalla strage di furente colera - il tuo popolo visitando
invocata campasti - a perpetuarne l'alto prodigio de' tuoi figli a gratitudine questa tela offeriva

